

Prezzo di Associazione

Udine e Stato	anno	L. 10
id.	semestre	5
id.	trimestre	3
id.	quadrimestre	2
id.	quintimestre	1
id.	sestimestre	1
id.	settimestrale	1

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutte le redazioni.

Prezzo per la inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I mandati non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

SOTTOSCRIVIAMO LA PETIZIONE

« Noi italiani vogliamo e dobbiamo volere, volerlo fino all'ultimo sangue, che il Papa sovrano, supremo tutore della religione d'Europa, principe elettivo, ed italiano, non solo sussista e regni, ma regni sempre in Italia. » Così scrisse quel Foscolo che nessuno potrà chiamare clericale, e che per voto stesso dei suoi contemporanei politici fu riguardato come grandissimo patriota e grande estimatore della vera nostra grandezza.

Noi italiani cattolici vogliamo e più né meno di ciò che voleva Ugo Foscolo. Chi ardirebbe chiamare il Foscolo antiliberalista antipatriota? Sottoscriviamo la nostra Petizione al parlamento nazionale. E' questo un nostro dovere. I botoli ringhiosi ne saranno sempre contro, ma noi avremo il vanto di aver adempiuto un atto eminentemente patriottico.

« Quanto riesce fuor di dubbio sì è che il pontefice romano ha sempre parlato a nome della religione, le ha sempre subordinata la politica: a questo ha sempre dovuto la sua grandezza, e intanto lo accusate di aver sacrificato l'Italia. Dite ciò che volete, immaginate quanti reclami volete contro la S. Sede, resterà pur sempre ch'essa è stata alla testa delle nazioni, e se queste hanno ammirato la nostra civiltà, le nostre arti, le nostre scienze, ciò fu a causa di Roma e del Vaticano, e non certo per merito di Desiderio, di Berengario e di Arduino. » Così esclamava il 12 maggio 1873 in parlamento Giuseppe Ferrar. — Chi accuserà di clericalismo, di antipatriottismo il Ferrar? — Noi cattolici italiani vogliamo per la grandezza e per la indipendenza d'Italia che al

Papa sia ridata quella posizione che gli si conviene come Capo della cattolica Chiesa, cioè come sovrano di tanti e tanti milioni di cattolici che da Lui dipendono in Italia non solo, ma in tutti gli Stati dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, delle Americhe, di ogni parte del mondo. Il Capo dei cattolici non deve dipendere né da un Crispi, né da un Bonghi. Gli interessi di tanti milioni di cattolici non devono dipendere dall'arbitrio di un ministro, dall'arbitrio di pochi deputati eletti nel nostro regno per le arti di chi è venduto al dio stato e per le arti massoniche. La missione del Capo della Chiesa cattolica deve essere indipendente, assolutamente libero. Chi attenta a tale indipendenza del Papa è nemico dell'Italia. Noi cattolici dobbiamo volerla, domandarla quindi ad ogni costo tale indipendenza del Papa, dalla quale soltanto possiamo riprometterci che la potenza italiana ritorni alla grandezza di altri tempi. La nostra Petizione dobbiamo sottoscriverla perchè se il Papa non ritornerà libero, sovrano indipendente, l'Italia nostra, l'Europa tornerà il teatro di eterne dissensioni e probabilmente diverranno preda di un despota.

« Nel medio-evo, quando non appariva più ombra d'ordine sociale, solo il Pontefice salvò l'Europa da un'intera barbarie, fu comun centro delle genti più disperate, si collocò fra l'oppressore e l'oppresso, e stringendo fra le diverse nazioni vincoli d'amicizia e di alleanza diventò la salvaguardia nazionale. » Così il protestante Ancillon nell'introduzione al suo *tableau des révolutions du système politique en Europe*.

Possiamo dire che lo sconvolgimento sociale sia oggi minore di quello che lo avevamo nei tempi descritti dall'Ancillon? No, certamente. E chi potrà salvare oggi la società, se non la salverà il Vicario di

Cristo? Ma a lui è necessario il libero esercizio dei suoi atti. Bisogna che rifuglia la sua indipendenza, se no a poco nulla riesce l'opera sua, quando vi possa pur essere ombra ch'ei sia soggetto all'altrui podestà. E' per tale scopo eminentemente cattolico ed italiano noi dobbiamo sottoscrivere la Petizione, dobbiamo trovare sottoscrittori, dobbiamo prestarci a tutto potere perchè tale patriottico nostro pensiero legalmente e splendidamente si manifesti.

Ci opporranno i nostri avversari le solite dicerie, cioè, che il papa è libero oggi più che mai; che l'azione del pontefice pur risplende anche ai nostri giorni quantunque sia egli spogliato del temporale suo regno.

Lasciamo di confutare le inutili chianze, e ripetiamo che non può agire con tutto l'animo suo, non può regere all'Italia, all'Europa, a tutto il mondo i vantaggi di cui ne sarebbe capace, chi è tenuto sotto l'altrui podestà. Ieri Depretis, oggi Crispi lasciarono corso alle belle, agli atti del papa. Domani lo stesso Crispi od Aurelio Saffi la penseranno altrimenti per accontentare la massoneria. Questa inventò un giorno il grido « o Roma o morte » per distruggere la potenza del papato. Ottenuta Roma, cambiò il suo grido, ed ora esclama « Morte al Vaticano! »

Memori noi che « la civiltà moderna dei popoli è un frutto prezioso di quella pianta le cui radici sono in Roma, ed i rami ombreggiano il mondo » (*) all'insano grido dei settari opponiamo la nostra Petizione, la quale, quando a null'altro approdasse, rimarrà sempre un nobile documento del nostro amore alla religione, alla patria, alla società.

Ognoriamoci col sottoscrivere la Petizione.

W.

(*) Gioberti *Del Primato* pag. 1.

L'Episcopato Ligure al S. Padre

Beatissimo Padre,

L'amore che Vi dimostra il popolo cristiano nella lietissima occasione del Vostro Giubileo Sacerdotale, lo alancio unanime di fede viva ed operosa, a cui si abbandonano in questi giorni la grande famiglia Cattolica, sono per noi, Beatissimo Padre, come non dubitiamo che sieno anche per Voi, cagione fortissima di consolazione nelle presenti calamità della Chiesa, o argomento non meno efficace di una grandissima speranza, vedendo i fedeli di tutte le parti del mondo che con tenerezza filiale tengono i pensieri continuamente rivolti a Voi, che si partono dalle regioni più remote per procurarsi la gioia di vedervi, di prostrarsi ai Vostri piedi, di ascoltare la vostra parola e di essere benedetti da Voi; che mentre Vi offrono in dono ciò che la natura ha di più prezioso, e l'arte e l'insegno sanno produrre di più squisito e di più elegante, Vi esprimono sentimenti di un amore e di una fede che rammentano l'amore e la fede dei primi secoli del Cristianesimo; noi non possiamo a meno di benedire e ringraziare l'Idio che glorifica in modo così luminoso la sua Chiesa, consola il suo Vicario, fa ammutolire i suoi nemici e con un tratto inaspettato della sua Provvidenza conforta tutti i cuori dell'incertezza.

Ma nel mentre che dal fondo del nostro cuore rendiamo grazie a Dio che ci fa assistere a questo convivio di grazia e mette sotto i nostri occhi e ci rende sensibile il miracolo perenne della vitalità indestruttibile della sua Chiesa, la nostra gioia si fa anche più grave e più profonda per la speranza che questo movimento generale del mondo Cattolico possa riuscire di vantaggio non lieve alla nostra cara e diletta patria. Noi speriamo, Beatissimo Padre, che questo santo entusiasmo di religione,

dalle sue rovine più bello e più maestoso di quello bruciato dalle orde di Tito e di Vespasiano.

Israele vuole rilevarsi dalla sua polvere; egli ricomprerà le tombe dei suoi re, le grotte dei suoi profeti, i cedri delle sue montagne.

I Giudei hanno accumulato tesori immensi, e questi tesori serviranno per ricostruirli in nazione. Da trecento anni i miei avi hanno fissato la data di questo riscatto; e la nostra vittoria spargerà la rovina e la desolazione in tutta la cristianità.

— Voi dunque pensate di poter amantire il Messia? domandò Giuliana con dolcezza compassionevole.

— Noi cominceremo domani.

— Perché siete venuto a dirmi questo?

— Perché? replicò Efraim con una specie di terrore.

— Sì perchè? Voi conoscete bene la sincerità della mia fede e voi non avete pensato che potesse esser turbata dal vostro sogno.

— No; non vi ho pensato.

— Parlate adunque, dite questo perchè!

— Io non oso!

— Che cosa potete temere di dirmi di dispiacente dopo i discorsi che mi avete già fatto; voi insultate alla mia fede, voi deridete la mia speranza, voi cercate di umiliare la mia ingenua confidenza nel cielo; eppure io non intendo farvi un rimprovero; le parole amare non raddolciscono il cuore. Basta al Salvatore per vincervi un mezzo semplice come quello del quale si è servito per aprire gli occhi al cieco nato.

Ecco perchè io sono tranquillo in mezzo alla tempesta che voi tentate far giungere fino a me; voi non potete nulla contro un'anima che si è tutta confidata in Dio; pur troppo non posso far nulla per togliervi alle tendenze del vostro spirito.

— Voi potete tutto al contrario! Ieri io ignorava ancora la missione che mi era riservata su questa terra; il rabbino Issachar mi ha rivelato che io, ultimo discendente della famiglia d'Efraim posso disporre di somme favolose per intraprendere l'opera colossale della rinascita degli ebrei. Io ve lo confesso; il mio primo sentimento fu di terrore; io mi sono domandato se aveva la forza e l'energia per tale impresa straordinaria; ho soprattutto interrogato il mio cuore per sapere se alcun affetto in me aveva radici che mi potesse arrestare nell'arduo cammino, e compresi qual terrore vi colpirebbe se si avverasse il mio trionfo.

Io ho preveduto le lagrime che voi avreste versate se le vostre speranze fossero state deluse, la vostra fede distrutta, l'idea di sapervi infelice per cagion mia mi ha sconvolto, e senza chiedermi se io non tradivo forse un sacro dovere sono venuto per dirvi: siete mia moglie ed io mi rifiuto all'opera che mi si chiede; mettete la vostra mano nella mia ed io risparmio alla vostra religione una battaglia nella quale soccomberebbe. Per riguardo a voi io lascio che il sole, i venti, le intemperie continuino a demolire i resti del tempio; il secolo XIX non vedrà ancora il trionfo degli israeliti.

(Continua.)

Amore d'Udine. — Vedi avvisi in quarta pagina.

APPENDICE

41

Il piantatore della Martinica

— Oredete voi che si debba mantenere una parola data ad uomo?

— Senza dubbio.

— Ebbene, tratteremo noi il Signore da meno che gli uomini?

— La vostra vita per una riconciliazione!

— Avrei sofferto il martirio.

— Che fateste voi se si trattasse adunque di milioni di anime da salvare?

— Io accetterei tutti i tormenti che la rabbia umana potesse inventare.

— Ebbene, Giuliana, voi dimenticherete il vostro pronunziato; la vostra fede si troverà in pericolo; essa può essere all'improvviso umiliata e vinta...

— La fede forma il mio riparo, la mia forza. Satana non la vipera mai; l'uomo non è mai tentato al disopra delle proprie forze, e niente, capite bene, niente potrà farmi deviare dalla via che ho intrapreso a percorrere.

— Rifiutate voi di ascoltarmi ancora?

— Il dovere...

— Eppure le mie parole sono gravi, e da quello che voi mi risponderete dipenderà la salvezza della cristianità!

— Silenzio, temerario! La salute della cristianità dipende da altri che da una povera femminetta, e si grande è la sicurezza che io ho nelle promesse eterne che vi permetto di parlare, non per essere convinta, ma perchè restiate confuso.

— Giuliana! Giuliana! fra un'ora mi domanderete grazia!

La giovane fissò uno sguardo ardente sopra un crocifisso che pendeva dalla parete in faccia a lei.

Indi sedette tranquilla aspettando che Efraim cominciassero.

XV.

Efraim così cominciò:

— Voi sapete a qual culto io appartengo, disse l'israelita, e voi siete abbastanza istruita nelle lettere antiche per comprendere quale iniquo attacco attaccamento i giudei conservino alla loro religione e ai libri sacri.

Perseguitati per cagione di questa loro credenza, essi vi si attaccano tanto più quanto per essi è divenuta sorgente di pericoli, motivo di persecuzioni. Io non accuso, e vi prego a non prendere in mala parte gli apprezzamenti che usciranno dalle mie labbra.

— Dite pure.

— Voi ricordate quello che Colui, nel quale riconoscete il Messia, profetizzò contro Gerusalemme.

— Ricordo benissimo.

— Egli annunciò la rovina della città, il massacro degli abitanti e la caduta del tempio.

— Io il so.

— Annunziò pure, che i giudei non avranno mai più tempio, non saranno mai più nazione... I cristiani, i forti di questa profezia, si sono adoperati nel corso dei secoli perchè non fosse smentita; ma l'ora della riscossa è venuta, il tempio risorgerà

questo grido universale di plauso, di gioia, di amore, di ammirazione per Voi, che il Vostro Giubileo Sacerdotale ha suscitato nel mondo, sia come un nuovo raggio di luce che rischiari lo menti, e possa contribuire a far cessare il deplorabile dissidio, che dura da tanto tempo nella nostra Italia, tra lo Stato e la Chiesa, inaugurando tra l'uno e l'altra una nuova era di libertà, di pace e di reciproca benevolenza.

Questa speranza o meglio ancora questo desiderio, che si trova nel cuore di quanti amano sinceramente la religione e la patria, si è fatto più vivo ed ha preso forma più spiccata dalle parole che Vostra Beatitudine ha pronunciato nell'Allocuzione Concistoriale dello scorso maggio, nella quale tutto il mondo ha ammirato un movimento sublime del vostro cuore di Pontefice e di Italiano, che si apriva spontaneamente per offrire la pace a quelli che non la vogliono e che pure dovrebbero essere i primi a cercarla.

Nella lettera al Card. Mariano Rampolla Vostra Santità, dopo una splendida esposizione delle speranze e dei dolori della Chiesa nelle diverse parti del mondo, e dopo aver ricordato con legittima compiacenza la pacificazione religiosa di una potente nazione, spiegando e determinando anche meglio il proprio concetto, prende di bel nuovo a parlare dell'Italia, e ci fa intendere che la pace voluta e desiderata dal Vicario di Gesù Cristo non può essere altro che quella pace che è la tranquillità dell'anima, che la pace che nasce dalla giustizia, la quale ha per condizione indispensabile di rendere al Romano Pontefice una vera Sovranità, giacché nello stato presente di cose è chiaro, che come Voi dite: *Veritas in aliena potestate sumus quid Nos?*

Finalmente nella lettera al santo Rosario, che Vostra Santità ci ha mandato verso la fine del mese di settembre, ritorna a parlare di pace, e ben sapendo che il cuore dei potenti sta nelle mani di Dio, che lo piega quando e come gli piace al compimento dei suoi disegni, ci esorta e ci stimola a domandarla a Dio mediante l'intercessione della B. Vergine del Rosario, sperimentata già più volte dalla Chiesa come sommamente efficace nei pericoli più urgenti e nelle estreme necessità.

Tutti questi gravissimi documenti, concatenati e dettati in diversi tempi l'uno dall'altro mostrano in Vostra Santità un desiderio vivissimo e persistente di pace e fanno manifesto al di là di ogni evidenza come la nazione italiana tenga un posto privilegiato nel più santo cuore di Vostra Santità, e come segga in cima dei suoi pensieri, rammentando il governo della Santa Romana Sede, perché il popolo italiano ottenga tra le nazioni Cattoliche quel posto d'onore che gli è stato assegnato dalla Provvidenza e che largamente anche nell'ordine temporale di tutti quei vantaggi di cui la nostra Santissima Religione è sempre e dappertutto amorevole dispensatrice.

Noi pertanto, Beatissimo Padre, guidati da quello spirito di unità che è l'anima e la vita della Chiesa, facciamo piena ed intera adesione ai documenti sovranamente a quel medesimo fine per cui furono pubblicati da Voi di rivendicare cioè la libertà della Chiesa e del Romano Pontefice.

Questa nostra adesione noi godiamo di proclamare pubblicamente e solennemente, non perché essa possa aggiungere peso alle Vostre parole che hanno da sé sole tutta la pienezza dell'autorità; ma perché in questi tempi di pubblicità illimitata ci sta sommamente a cuore che tutti sappiano che noi, come siamo strettamente e inseparabilmente uniti con Voi di comunione, di subordinazione o di fede, così lo siamo pure di sentimenti, di giudizi, di desideri e di speranze, e che, come prediamo vivissima parte alle gioie del Vostro Giubileo Sacerdotale, così dividiamo con Voi i dolori della Chiesa e le diuturne amarezze della Vostra presente condizione; che teniamo sempre gli occhi a Voi Capo o Principe dei Pastori, e a quella Cattedra

una ed immutabile dalla quale Voi solo scoprite tutto l'orizzonte della verità, al fine di conoscere ed imparare, quali sono gli insegnamenti e la direzione che dobbiamo dare al nostro gregge per tenerlo sempre unito con Voi, secondo la divina ordinazione del Nostro Signore Gesù Cristo, il quale fondando la sua Chiesa sull'unità ha voluto con sapientissima economia, che in essa tutto dall'unità cominci e per un perpetuo riflusso di vita tutto ritorni alla unità.

Perciò, Beatissimo Padre, abbiamo ricevuto la Vostra Lettera sul Santo Rosario, ci siamo raccolti insistenti coi nostri fedeli sotto la volta pacifica delle nostre Chiese, e con fervidissime suppliche abbiamo pregato la Vergine perché si abbrevino i giorni della Vostra cattività e spontaneamente sulla Chiesa e sull'Italia quei giorni migliori che Voi nella Vostra Lettera con tanto pietoso affetto e con sì vivi colori alle nostre menti rappresentate. Ed ora ecco che quello stesso preghiera ritornano a Voi, Beatissimo Padre, come simbolo di unità non solo, ma ancora come protestazione di amore e come atto di dolcissima speranza.

Ohi sì, Padre Santo, noi speriamo, e speriamo non solo perché la pietà angelica e i pensieri e ispira fiducia, ma perché sappiamo che la Vergine del Rosario è potente, che l'ado infuocato, buono, veglia sulla sua Chiesa e non manda mai confusi quelli che confidano in Lei. Speriamo che cesserà questo penoso dissidio che affligge la Chiesa, indebolisce l'Italia e amareggia tanto profondamente l'animo paterno di Vostra Santità. Speriamo che il sospito di pace originatosi dal Vostro petto Pontificale nell'Allocuzione del mese di maggio si farà strada ai cuori anche i più inaccessibili e vi farà nascere sentimenti di riverenza e di riconciliazione di pace. Noi speriamo che il popolo italiano, che è così mirabilmente temperato dalla sua fede profonda, dalla sua storia, dal suo carattere per essere il popolo domestico del Papa, il gaudio, il sostegno e la corona della S. Sede Apostolica, potrà rivedere di bel nuovo liberamente l'antica tradizione di venerazione e di amore ai Sommi Pontefici, che è principio e fonte di ogni bene, d'ogni frutto, d'ogni santo amore, e che questa Italia così ben preparata dalla Provvidenza per essere il centro di tutte le nazioni d'Europa, le quali hanno ricevuto da essa insieme col lume divino della fede ogni fiore più bello di civiltà e di coltura, non vorrà piegare il collo al giogo obbrobrato della incredulità, ma vorrà invece conservarsi fedele a Gesù Cristo e al suo Vicario, e metterli al servizio della Chiesa e della riconciliazione del suo popolo, la sua patria, per la propagazione della fede che è insieme la propagazione della vera civiltà. Speriamo che, unitamente con Voi, riprenderete da Voi, si riposerà consolata nella moltitudine della pace, noi, i bambini della fiducia, e potrà così associarsi senza nube di mestizia alla gioia di tutto il mondo cattolico per il Giubileo Sacerdotale di Vostra Santità. Noi speriamo finalmente che Voi, Beatissimo Padre, in virtù di quei tesori di sapienza, di carità e di forza, che Gesù Cristo, benedetto non lascia mai di versare in seno al suo Vicario, supererete tutti gli ostacoli che si frappongono alla pacificazione che tanto desiderate, e dopo esservi coperto di gloria nella sventura, cironderete la Vostra fronte incanutita dai grandi pensieri colla aureole di nuove glorie e di nuovi trionfi riportati in pro della Chiesa non più nell'ansia del dolore, ma nell'allegrezza di una costante prosperità.

Con queste dolcissime speranze nel cuore e sulla labbra inchinandoci al piede del Santo Padre, Vi domandiamo per noi e per le nostre Diocesi l'Apostolica Benedizione.

Capova, 19 novembre 1887.

(Seguono le firme).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 — Vice-pres. VILIA.

L'esito della votazione. Proclamasi il risultato della votazione per la nomina delle commissioni permanenti.

Per quella del bilancio risultano eletti: Giussio, Chimiri, Maldini, Arcoleo, Romanin, Jacur, Semmit-Doda, Lucca, Frola, Oadolini e Roux.

Per quella sulla biblioteca della camera fu eletto Gallo.

Per le altre commissioni nessun candidato ebbe numero legale di voti.

Proclamasi il ballottaggio fra quelli che ebbero il maggior numero di voti.

Saracco, ministro dei lavori pubblici, risponderà lunedì all'interrogazione di Pazio Enrico sui disastri e sui ritardi ferroviari.

Per i monumenti. Si seguita la discussione del progetto per la conservazione dei monumenti.

Cambray-Digny, relatore da ragione del seguente nuovo articolo 6 ieri rimesso in sospeso, quando le spese già rimborsate necessarie per la semplice conservazione, accedendo la rendita l'utile che l'edificio produce, siano tali che l'ente proprietario non possa sostenere lo Stato potrà concedere un sussidio, assigera la cessione dell'edificio mediante compenso ragguagliato dal valore dell'area del monumento.

Coppino consente in questa compilazione. Approvati così l'articolo 6.

Cambray-Digny non può accettare gli emendamenti proposti ieri all'art. 8 da Luciani e Torrigiani perché lo Stato ha l'obbligo di essere verso gli enti morali più rigoroso che verso i privati, a proposito della conservazione degli oggetti interessanti l'arte e l'archeologia.

Luciani insiste nel suo emendamento tendente a rendere più libera le opere pie nell'aliquazione delle opere d'arte per provvedere ai loro bisogni. Sostiene poi che debbano partecipare gli enti morali e privati verso gli obblighi e le condizioni della presente legge.

Campi associati a Luciani, sostiene che approssimando la parte dell'articolo riguardante la limitazione della vendita degli oggetti ad enti morali si conciliano tutti gli interessi.

Arbì sostiene il suo emendamento col quale si stabilisce che per la alienazione degli oggetti basti la approvazione del presidente non quella del ministro dell'istruzione.

Martini vuole che la legge giunga in porto. Non vorrebbe però disposizioni sovverchiamente severe che favorissero il contrabbando, propone sia posto un impedimento alla vendita solamente degli oggetti aventi un alto e determinato interesse storico, per modo che il ministro possa dar ragione del divieto.

Odescalchi raccomanda ai restauri l'anno po senta di Pisa e la Cattedrale di Assisi. Invoca la compilazione del catalogo dei quadri, anti-quali debbano essere sottoposti alla prima vigilanza dello Stato.

Torrighiani, Ferrari Ettore, associandosi ad Odescalchi.

Gianni Lisci vorrebbe che in caso fosse autorizzata la vendita degli oggetti e salvo al diritto di prelazione dello Stato gli oggetti stessi non potessero esportarsi all'estero, anche se passati in proprietà privata.

Coppino sostiene l'art. della commissione. Pregha i proponenti le modificazioni a ritirarle.

Arbì e Torrigiani ritirano i loro emendamenti, respingono l'emendamento di Luciani.

Approvati l'articolo Martini, accettati dal ministro e dalla commissione e gli articoli 8 e 9.

Balestra lamenta che l'art. 10 provveda solamente alla parte esterna degli edifici privati mentre si potranno distruggere le opere contenute nella parte interna, propone quindi la soppressione delle parole: le parti esposte alla pubblica vista, per tutelare le opere così all'esterno come all'interno degli edifici.

Franceschini associasi a Balestra.

Cambray-Digny dà ragione dell'articolo della commissione che non vuole limitare sovverchiamente il diritto privato, non si oppone però alla proposta Balestra.

Luciani vuole che il dovere della conservazione degli oggetti incomba oltre che ai proprietari anche agli enti che fin qui si

ebbero la conservazione e che sia tolto il divieto dei restauri.

Serena propone che dall'inciso: non potranno essere distrutti, alterati e restaurati si tolga la parola distrutti.

Coppino conviene nelle considerazioni di Balestra, prega la commissione di accettare l'emendamento. Accetta la proposta di Serena e il primo emendamento.

Luciani non può accettare il consenso dei restauri poiché si hanno troppi esempi di distruzioni.

Ruspoli nota le esorbitanti facoltà che l'articolo concede al ministro dell'istruzione che estende, persino, al permesso di distruzione del monumento.

Coppino non crede che la legge stabilisca l'autorità del ministro che in ogni modo provvede ai servizi con persona competenti. Ferrari Ettore e Bonghi sostengono la proposta Balestra.

Luciani ritira i suoi emendamenti. Dopo osservazioni di Martini, Bonghi, Cambray, Digny e Faina, approvansi gli emendamenti di Balestra e Serena e l'articolo modificato.

Il presidente annunzia che Bonghi ha presentato una modificazione: sarà trasmessa agli uffici.

Magliani risponderà domani all'interrogazione di Ungaro già annunziata. Lavori si seguono alle ore 6.15.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 — Pres. FARINI.

La seduta si apre alle 3.30.

Piccola legge. Procedesi alla discussione del progetto sulla espropriazione, sui consorzi, sulla polizia dei lavori per l'esercizio delle miniere, cave o torbiera, e sopra la ricerca delle miniere.

Approvansi i primi 23 articoli senza discussione.

Zanardelli presenta il progetto per deferire alla cancelleria di Roma tutti gli affari penali del regno. Prega demandare l'esame del progetto alla stessa commissione che aveva l'incarico di riferire la riforma giudiziaria.

Nota pure l'urgenza del progetto presentato, osserva che la camera segue lo stesso sistema in occasione alla recente presentazione del codice penale, non intende di menomare il libero esame del senato. Tuttavia, senza farne questione capitale, insiste nella proposta.

Posta ai voti la proposta è approvata. Parlano Canonico, Vitelleschi e Peruzzi sul progetto per le espropriazioni.

Approvansi rimanenti articoli del progetto senza discussione, con lievi emendamenti.

Riposo. Il presidente rileva che l'ordine del giorno essendo esaurito, il senato si convocherà a domicilio.

Lavori la seduta alle 6.30.

ITALIA

Palermo. — *Pettitione.* — Scrivono da Palermo:

I cattolici della nostra città hanno presentato al municipio una petizione firmata da molti uomini cospicui per chiedere che venga resa la libertà di fare la processione pubblica il giorno otto del prossimo dicembre dedicato a Maria Immacolata. Tra i firmatari della petizione si notano anche uomini liberali. Il municipio, è messo alle strette non si domanda se non ciò che si ha diritto di avere, stampi cattolici e come tali cittadini, onde vogliamo libertà di esercitare gli atti privati del nostro culto.

Questa petizione ha riscosso l'applauso di tutti i buoni ed ha ricevuto il coraggio di molti. Il tempo delle tirannie è passato, e dev'essere passato per sempre.

Dicesi che il municipio abbia interpellato Orsini sul modo tenendo. Vedremo che cosa consiglierà il Dittatore.

Roma. — *Un antichista.* — Sol-

to questo titolo legge nel *Secolo illustrato*.

Il giorno 6 del cor, la guardia di P. S. Silvestri era di servizio nei dintorni del Vaticano. Ho detto giorno, ma era notte, e la guardia al fuoco chiaro di una famiglia a gas intravide un individuo che gettava presso i portici di S. Pietro un involto di panno.

L'individuo aveva il fare sospettoso di chi si accinge ad una impresa romanzesca, quel fare che in una guardia bene addestrata desta subito i più neri sospetti. Il Silvestri osservò. L'individuo si apprestava a compiere l'opera. Strofina un fiammifero

VINI CULTORI E FAMIGLIE POLVERE ENANTICA

Composta d' acini d' uva, per preparare con tutta facilità un' buon VINO rosso di famiglia, economico, garantito igienico. — Distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. —

Dose per 100 litri L. 4. — Per 50 litri L. 2,20.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.



13

ANNUARIO "MARRO"

UNICA PUBBLICAZIONE COADIUVATA DAL R. GOVERNO

Completo Indicatore Commerc., Industr., Amministrativo e della Magistratura

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

all'Esposizione Internazionale di LIVERPOOL e Nazionale di BUENOS AYRES

È un'opera assolutamente indispensabile a tutte le persone d'affari, e ben ebbero a persuaderse ne i principali produttori e negozianti in Italia ed all'estero, i quali, mediante le esatte indicazioni dell'Annuario, poterono senza ricorrere a intermediari mettersi in relazione fra loro e concludere importanti affari con reciproco vantaggio.

L'Annuario rimpiazza il mediatore perché mette in rapporti diretti il fabbricante col consumatore.

L' *Annuario* tien luogo dell' interprete, perchè essendo munito di indice stampato nelle lingue più conosciute, il forestiero può, consultandolo, valersi facilmente di tutte le dettagliate ed esatte informazioni che nello stesso si contengono.

L'Annuario indica, distinguendogli con segni particolari, i principali e più accreditati Fabbricanti e Negoianti all'ingrosso e al dettaglio di qualsiasi articolo, non che gli Hôtels, Restaurants, Caffè, Birrarie, Bottiglierie e Rivendite di Sale e Tabacchi, la maggior parte dei quali possiedono una Copia dell'Annuario permettono di consultarlo senza spesa.

L'Annuario inserisce gratuitamente sotto le rispettive rubriche, il nome di tutte le Amministrazioni Pubbliche e Private e loro dipendenti, non che di tutti gli Istituti di credito e Banche, Banchieri, Commercianti, Industriali, Professionisti, Impiegati Pubblici e Privati, ecc., ecc.

L' *Annuario* per il 1888, ora in corso di compilazione, conterà di un grosso volume (oltre 3200 pagine), stampato su carta di lusso e legato con elegante copertina in tela e oro.

L'Annuario per il 1888 conterrà più di Un Milione e Cinquecento indirizzi.

Verrà pubblicato e messo in vendita nei primi di Gennaio 1868 al prezzo di L. 20 franco in tutto il Regno.

La prima edizione sarà di 10.000 copie delle quali non restano più disponibili che tremila circa, essendole rimanenti già vendute per contratti stipulati nello scorso e corrente anno.

Quelli che intendessero fare acquisto di una o più copie devono farne sollecita richiesta alla
Erastelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice 10, GENOVA. Concessionari esclusivi.

per le inserzioni e vendita dell'Annuario Generale d'Italia, od ai loro Agenti nelle principali città del Regno.

I pagamenti non si devono fare che dopo la pubblicazione dell'ANNUARIO

Trovasi in vendita presso i principali librai le ultime copie della seconda edizione dell'Annuario Generale d'Italia 1887.

Volume di oltre 3200 pagine, prezzo L. 20

EMULSIONE

DI SCOTT

d'Olio Puro di
LEGATO DI MERLUZZO

Iprofosfati di Calce e Soda

E tanto caro al malato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell'Ollo Crudo di Pegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfati.

Quarlesce	a Tisi.
Quarlesce	a Anemia.
Quarlesce	a debolezza generale.
Quarlesce	a Scrofola.
Quarlesce	a Reumatismo.
Quarlesce	a Toss e Raffredor.
Quarlesce	a Occhilismo nei fanciulli.

È ricostituta dal medisci, è di odore e sapore
aggradevole di facile digestione, e la sopportano l
stomachi più delicati.

Preparata dal Ch. SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la
Bott. e 2 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni & C. Milano,
Roma, Napoli - Sig. Pagani Villani & C. Milano & Napoli.

DIMANDE E RISPOSTE

- Chi può chiamarsi veramente felice in questo mondo?
— Colui soltanto che non soffre il dolore «auto» causato dai calli.
— Chi è che possa vantarsi di non aver calli?
— Unicamente chi fa uso del calligrafo di LAEZ LEOPOLDO di fama mondiale che si vende esclusivamente all'Edizio Annunzi del Cittadino Italiano in via Giorgi N. 28 a L. 1-1 fiascos grandi, cent. 60-1 piccoli.

RONCHUTI LENT

infreddature, tosse, costipazioni, catarrli, tosse an
nua, guarigione colla cura del SCIROPO di CA
TARRELL alla Codina, preparato dal Farmacista
MAGNETTI, che ottiene i mirabili risultati che
da sedici anni si ottengono.
GUARDAVI dalle falsificazioni. — L. 2.50 al fla
cone con istruzione: CINQUE FLACONI si spediscono
per posta franchi di porte e d' imballaggio per
tutto il Regno. Per quantità minore inviare cent.
50. di più per la spesa postale.

Deposite presso l'Ufficio Annonzi del « Cittadino
italiano Udine via Garibaldi 28.

Disegni per traforo
centesimi 30 il foglio



AMARO di UDINE

Si prepara e si vende in Uffue da
DE CANDIDO DOMENIC
CO, Farmacista al Reden
tore Via Grazzano Depositi in
Uffue dai fratelli Dorta al caffè
Curgusa — Milano e Roma presso A.
Manzoni e C. Venezia R. Capu
ti Calle Larga San Marco, A Longeva
Camp S. Salvatore

Trovaci presso i principali caffettieri e
 quoristi. (35)

Tirora ka Patronato

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano
Udine — Via Gorgi 28 — Udine
 Unico rappresentante della *Unia Pietro Borella di Milano*
 con deposito di tutti gli utensili ed accessori per trionfare.
 Assicelle scelte e preparate nel teatro, di voce, *Utile acero*
cherry, e mezzo di catalogo.